

# COSA TEMONO



Foto Vitturini-Schiazza/Ansa

I danni all'interno della Basilica di Collemaggio a L'Aquila

## «Basta passerelle a L'Aquila» Letta e Bertolaso contestati

I sottosegretari presenziano all'inaugurazione della Basilica di Colle Maggio. Restauri iniziati prima del sisma a cui la Protezione civile non ha lavorato. Ad attenderli striscioni di protesta e manifestanti allontanati dalla Polizia

### Il racconto

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

**B**asta con le operazioni di facciata. Ad aspettare Guido Bertolaso e Gianni Letta, ieri davanti alla basilica di Collemaggio, c'era un drappello di contestatori armati di striscioni e di pistole ad acqua, come quelle che in tutte le scuole d'Italia sono servite a festeggiare la chiusura dell'anno scolastico. Un modo ironico di commentare le parole del premier sul

rischio che da «qualche mente fragile possa partire un colpo», spiega uno dei ragazzi del 3e32, Massimo Moca. Ma la contestazione dell'ennesima passerella alla basilica non è andata giù ai rappresentanti del governo che per evitare il «pericoloso» impatto sono entrati non dal portale principale ma dalla porta Santa, quella che da secoli si apre solo per i tre giorni della Perdonanza dal 26 al 29 agosto.

**No alle passerelle** Il gruppo dei comitati dei cittadini aquilani è stato allontanato dal piazzale antistante la basilica e si è raccolto con gli striscioni sulla collinetta che lo chiude da sinistra, a distanza di tutto rispetto e

sicurezza dal passaggio dei rappresentanti del governo. Eppure questo non è bastato a far andare liscia la contestazione pacifica. Le forze dell'ordine hanno coperto gli striscioni, al passaggio delle autorità, stratonato e identificato i manifestanti, come Anna Lucia Bonomo, che nella vita fa l'insegnante e non è una arrabbiata no global. Il perché del «no» alla passerella di ieri lo spiega Sara Vegni, portavoce del 3e32: la facciata della basilica era in restauro dal 2007, forse è proprio grazie a quelle impalcature fatte innalzare dalla soprintendenza prima del terremoto che il rosone e i marmi bicromi di Collemaggio sono ancora in piedi. «Cosa c'entra, allora, la cerimonia con la

Protezione civile che con quel restauro non ha nulla a che vedere? Siamo stufo di queste finte inaugurazioni che danno l'impressione che a L'Aquila si stia facendo qualcosa, quando invece è tutto fermo». A Collemaggio, poi, di inaugurazioni se ne sono fatte decine ma è bene che si sappia che la basilica, di cui sono lesionati il transetto e la cupola, non «è stata restaurata ma solo messa in sicurezza, ed è una cosa ben diversa».

**Le priorità adesso** Le «priorità», dicono ancora i contestatori, oggi sono altre: «da mercoledì le aziende aquilane dovranno pagare i contributi per i dipendenti, stanno già arrivando le cartelle di pagamento

### Dissenso a distanza

Gli agenti hanno coperto i cartelloni al passaggio delle autorità

e non si sa come fare perché non c'è alcuna ripresa dell'economia all'Aquila». «Di questo – spiegano – avremmo voluto parlare con i due sottosegretari se non avessero deciso di andarsene alla chetichella». Si è fermato a parlare con i contestatori, invece, il presidente della Regione Chiodi. Civilmente, tranquillamente. «Ha detto che da lunedì sarà a Roma proprio per affrontare questi problemi – spiega Massimo Moca – Gli abbiamo proposto di partecipare al corteo di protesta sulle tasse indetto per martedì. Ha risposto che lui è il presidente della Regione e non può sfilare». Per la verità, in occasioni particolarmente gravi sindaci e rappresentanti delle istituzioni locali hanno sfilato insieme ai loro conterranei. La situazione delle aree terremotate è considerata meno grave di quella, per esempio, delle quote latte? Ci sono due cose che fanno particolarmente arrabbiare, si infervora Sara Vegni: «La porta Santa per tradizione religiosa viene aperta solo una volta l'anno, ora è usata come porta secondaria, come via di fuga. E il comportamento delle forze dell'ordine, gli stratonamenti verso persone anche di una certa età. Noi non siamo pericolosi, e non viene tollerata nemmeno una piccola contestazione democratica. Abbiamo già subito queste cose durante l'emergenza ma siamo stufo». ♦